

PALLAVOLO | IL CASO

La Fipav nazionale rincarà la dose: "Azioni decise e forti perché la situazione è diventata inaccettabile"



► In questi ultimi mesi sembra che lo sport nazional-popolare più diffuso sia il lamentarsi, e a livello sportivo ancor più, da quando è arrivato il blocco al poter allenarsi; in questi ultimi giorni, però, dalle lamentele della base si è passati ad azioni di vertice connotate da profili meno morbidi e generici. Abbiamo già parlato, e quindi non ci dilungheremo, riguardo quanto previsto dall'ultimo Dpcm e della relativa presa di posizione del Coni, che ha ammesso varie attività di enti di promozione sportiva come di "preminente" interesse nazionale. Si è scatenato un temporale, almeno nel mondo della pallavolo federale, e l'ultimo aggettivo va sottolineato perché siamo di fronte al paradosso che da oggi potrebbero tornare in palestra i praticanti del volley amatoriale, ma non gli agonisti tesserati alla Federazione. Il presidente nazionale **Bruno Cattaneo** (nella foto), dopo aver inviato lunedì scorso a Malagò una lettera che non ha trovato risposta alcuna, ha rincarato la dose giovedì 10 scrivendo nuovamente al numero uno del Comitato Olimpico e, questa volta, anche al capo dipartimento dello sport presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Piero. Missive dalle tinte forti,

nelle quali si delineano delle possibili prese di posizione di un peso particolarmente alto, anche sulla bilancia delle relazioni istituzionali. "Laddove non giunga in tempi brevi una risposta di chiarimento - si legge nei documenti - con l'inizio della prossima settimana adegueremo anche la posizione della Federazione Italiana Pallavolo a quella degli altri enti, tornando a considerare anche le attività definite dal nostro regolamento gare di interesse nazionale come di "preminente interesse nazionale" con la conseguente possibilità di svolgimento degli allenamenti e la riprogrammazione dei calendari dei campionati".

Una sorta di bomba pronta a esplodere, nel caso non venisse disinnescata nel giro di poche ore, anche perché la nota si conclude con l'intenzione di "attivare in tutte le sedi opportune azioni volte a difendere gli interessi delle società affiliate alla Fipav". Sentito per un'opinione, il presidente del Coni regionale **Giorgio Brandolin** si è così espresso: "Sono assolutamente d'accordo con la decisa presa di posizione di Cattaneo, che contesta giustamente la lettura tenuta dagli enti di promozione sportiva e avallata dal Coni stesso. Avevo già denunciato queste interpretazioni strumentali, a discapito di chi ha fatto fin qui grandi e giusti sacrifici, dimostrandosi tra i soggetti più responsabili di tutti, e mi riferisco anche alla Federazione Italiana Pallacanestro". Se il tutto sembra un mistero che via via si infittisce, per la Fipav - visti i toni usati dal suo presidente nazionale - la situazione dovrebbe essere chiarita in questi giorni, in un senso o nell'altro. La nostra finestra rimane aperta su un cortile dove, al momento, si vede un lungo scambio... ma, ahinoi, ancora solo di lettere e non con il pallone.

Marco Bernobich

CANOTTAGGIO | CANDIDATI A ROMA SECONDA PARTE DELL'INTERVISTA DOPPIA A CROZZOLI E D'AMBROSI

La forza dei risultati e le idee innovative base dei programmi

Entrambi sottolineano l'importanza dello sviluppo "in rosa"

Seconda parte dell'intervista doppia che vede coinvolti i due candidati triestini alla carica di consigliere nazionale della Federazione canottaggio: **Dario Crozzoli**, attuale membro della FIC a Roma, e **Massimiliano D'Ambrosi**, presidente del Comitato regionale del Fvg. Dopo le domande rivolte lunedì scorso, ecco altri cinque quesiti che aiutano a comprendere il pensiero, il programma e gli obiettivi dei due rappresentanti giuliani del remo.

Prima le discipline con il timoniere, poi alcune barche tra i pesi leggeri, ora sembra che dopo Tokio spariranno anche gli atleti meno "pesanti" dal programma a cinque cerchi. Come possono essere interpretate queste scelte?

D.C. «C'è chi spinge verso specialità forse meno impegnative ma più spettacolari e televisive. Ogni Olimpiade è caratterizzata dall'introduzione di nuove discipline, a discapito di altre che subiscono riduzioni o addirittura l'eliminazione. Una grave perdita, anche se da tempo si vociferava, quella dei pesi leggeri; io comunque non me la sento di imputare nulla alla FISA, che ha lottato fino all'ultimo».

M.D. «Ci sono gli sport che hanno le categorie di peso, ma una distinzione unica è un po' una "anomalia", come se ci fosse il basket per gli alti meno di "tot". Dispiace perché i pesi leggeri ci hanno regalato grandi risultati e la ritengo una categoria utile all'allargamento del canottaggio in tanti paesi».



Da sinistra, D'Ambrosi (presidente del Comitato regionale Fvg) e Crozzoli (membro della FIC a Roma): sono i due candidati triestini alla carica di consigliere nazionale della Federazione Canottaggio

Si plaude all'opera meritoria in lockdown di dirigenti e tecnici

Una continua evoluzione vede all'orizzonte il beach sprint ed il coastal rowing, che in questi ultimi anni hanno registrato un alto gradimento. Si parla di queste discipline già a Parigi 2024: sarà il futuro?

D.C. «Dal 2007, il primo anno dei Mondiali di coastal rowing, la FISA ci ha indicato la strada. Io da presidente del Saturnia, poi del Comitato regionale e successivamente da consigliere nazionale, ho cercato di raccogliere questo messaggio favorendo la partecipazione dei nostri equipaggi a questo tipo di gare».

M.D. Non sarà il futuro, ma parte del futuro. Si tratta di un "altro sport" per tanti motivi, dal tipo di preparazione ai fattori esterni che influiscono sulla prestazione. È una disciplina spettacolare e televisiva, che troverà sempre maggiore spazio; importante che lo faccia in parallelo al canottaggio tradizionale».

Una prima ondata di pandemia è stata respinta con gli allenamenti e le gare a distanza, ora ne stiamo affrontando una seconda: quali dovranno essere gli accorgimenti?

D.C. «Occorre continuare a seguire i protocolli federali, sviluppati a seguito dei decreti governativi e regionali: la sicurezza ha la pri-

orità. Il canottaggio ha risentito solo in parte delle terribili conseguenze della pandemia, proseguendo le attività online durante il lockdown, e non si è mai fermato grazie all'opera dei dirigenti societari e dei loro tecnici».

M.D. Questa seconda ondata, almeno sinora, non ha impedito gli allenamenti, questa è una grande differenza. C'è bisogno di sport: è sinonimo di salute e non si può pensare di fermarlo completamente, perché i danni sarebbero enormi. Comitati e Federazione devono stare al servizio delle società, aiutarle ad interpretare le norme e portare avanti l'attività in sicurezza».

Perché vi siete candidati alla carica di consigliere nazionale per il prossimo quadriennio?

D.C. Dai giovani ai master fino alla partecipazione di tutti i settori: non desidero trascurare nulla dei risultati fin qui ottenuti. Se eletto mi applicherò in questa direzione con la passione e le competenze maturate in questi anni di esperienze sul campo e perché mi è stato chiesto dal presidente Abbagnale. Anche per mia natura, vorrei portare a compimento un progetto al quale mi sono legato e che non ho ultimato».

M.D. «Per portare in Consiglio federale quell'esperienza e progettualità da diversi mandati consolidata e riconosciuta a livello regionale e poter manifestare quella necessità di maggiore vicinanza tra la Federazione e le istanze della base remiera, che in questi anni troppe volte non abbiamo percepito e di cui invece abbiamo sentito spesso il bisogno».

Le "quote rosa" anche nel canottaggio remato stanno facendo passi da gigante, con le azzurre protagoniste non più solo tra le junior, ma anche a livello under 23 e assoluto. Risultati che sarebbero dovuti giungere da tempo, o un fenomeno mirato e ben concepito soprattutto in questi ultimi anni?

D.C. «Il settore femminile storicamente ha sempre faticato ad imporsi per svariate ragioni. Le vogatrici erano oggetto di minore attenzione da parte dei gruppi sportivi militari. Da un lato possiamo dire che c'è stato un cambiamento. In questi anni la FIC ha esercitato il suo ruolo di incentivazione dell'attività femminile: un esempio è stata la sponsorizzazione di Coop dedicata quasi esclusivamente alle ragazze».

M.D. «Tante società hanno iniziato ad accogliere anche le donne ed è crollato il mito che siamo uno sport solo maschile; un settore dedicato ed importanti risorse investite rappresentano probabilmente le chiavi alla base del successo».

Maurizio Ustolin



Radioattività è media partner

tutte le radiocronache su FM 97.0 - 98.3 MHz e in streaming su radioattivita.com

Giovedì alle 17.00 e in replica alle 21.00 "Pian pianin... riva la domenica"

Redazione Sportiva Radioattività